



Divorati Un'immagine della mostra «Futuro Remoto», ospitata alla Città della Scienza nel 2008

PIETRO GRECO

NAPOLI

La «Città della Scienza» a Bagnoli, il più grande museo scientifico di nuova generazione d'Italia e uno dei maggiori d'Europa, rischia di chiudere. Nonostante i suoi 500.000 visitatori. Nonostante un patrimonio di quasi 100 milioni di euro. Nonostante un bilancio di 10 milioni, coperti al 65% – caso unico nel continente – non da fondi pubblici ma operando sul mercato. E così i suoi 79 dipendenti, i suoi 5 borsisti e i suoi 13 collaboratori a progetto – che da quattro mesi sono senza stipendio – rischiano di dover tornare a casa. Il motivo? Perché la Città della Scienza ha un cliente che da oltre 24 mesi non riesce a onorare i suoi debiti e non la paga. Questo

cliente è la Regione Campania.

La Città della Scienza non è solo un museo scientifico di nuova generazione, hands/on, di quelli in cui è «vietato non toccare». Perché chiedono il coinvolgimento attivo – con le mani, con la mente e anche col cuore – nell'interrogare la natura e nell'apprendere un metodo, prima ancora che delle nozioni. È un progetto politico, economico e sociale per la costruzione di una «società democratica della conoscenza» che ha un interesse generale – riguarda Napoli, il Mezzogiorno e l'Italia intera – per diversi motivi.

Perché, con i suoi cento lavoratori,

La struttura

È tra i maggiori musei scientifici d'Europa di nuova generazione

è l'unica attività produttiva in un'area, quella di Bagnoli, che fino a quarto di secolo fa ha ospitato intorno all'Italsider la più grande concentrazione industriale del Mezzogiorno. Perché è l'unico fiore nato in uno dei pochi deserti post-industriali d'Europa rimasti tali, incapaci di tornare a nuova vita. Perché da quel deserto offre un'indicazione chiara: acquisire e diffondere la cultura scientifica per entrare nell'economia (democratica) della conoscenza e far uscire Napoli, il Sud e l'Italia dalla condizione di declino in cui versano da almeno venti anni. Perché vi lavorano cento persone che sul campo hanno dimostrato di valere. La Fondazione IDIS-Città della Scienza, con un bilancio complessivo di 10 milioni, ha vinto e sta lavorando su progetti europei per 3,5 milioni di euro. Poche strutture in Italia possono vantare una simile performance. Nessuna, forse, tra le istituzioni non accademiche.

MIGLIOR MUSEO D'EUROPA

Non mancano, d'altra parte, i riconoscimenti internazionali. Nel 2005 è stato premiato come miglior museo d'Europa. Vittorio Silvestrini, l'ideatore e il fondatore di Città della Scienza, è l'unico italiano ad aver vinto il Premio Descartes per la comunicazione della scienza assegnato dalla Commissione europea, battendo nel 2007 ben 56 concorrenti. Vincenzo Lipardi, co-fondatore di Città della Scienza, è stato eletto sempre nel 2007 alla presidenza di Ecsite, l'organizzazione dei musei scientifici europei. L'UNESCO ha scelto Città della Scienza per realizzare musei scientifici in aree molto delicate, come Gerusalemme (nella parte palestinese, ma con l'accordo degli israeliani) e a Baghdad. Il Pontificio Consiglio della Cultura ha chiesto l'aiuto di Città del-

**COME
UCCIDERE
IL MUSEO
SCIENTIFICO**

La Città della Scienza rischia la chiusura nonostante sia un centro di eccellenza Perché? La Regione non paga i debiti